

Da stamane in partenza i fucilieri

# Intervento armato inglese in Arabia meridionale

### I giornali arabi del Cairo: comincia la lotta per la liberazione della penisola e per la liquidazione della base di Aden

LONDRA, 3. Il governo conservatore inglese ha deciso l'intervento armato nell'Arabia meridionale. Dopo l'attività diplomatica svolta dai governanti britannici per convincere l'Occidente dell'aggravarsi della situazione — finì con lo Yemen, ieri sera è stato annunciato l'invio di contingenti militari nella regione dell'Arabia del Sud. I reparti, circa 600 soldati, partiranno nelle prossime ore da vari aeroporti inglesi: la volta di Aden. Le prime truppe avranno luogo nelle prime ore del mattino di domani lunedì. Nel pomeriggio lascerà la base militare della RAF di Lyneham il primo battaglione del «King's own Scottish borders». L'intervento è stato spiegato con la «urgente richiesta di rinforzi» da parte del governo della Federazione dell'Arabia del Sud, che ha «denunciato una minaccia armata» ad opera delle truppe pubbliche yemenite.

Frattanto la campagna propagandistica degli inglesi per procurarsi la solidarietà di altri governi alla loro azione in Arabia (se ne è parlato anche in occasione della visita di Moro) ha ricevuto ben scarsi consensi a Washington. Il Dipartimento di Stato ha seccamente respinto il suggerimento inglese di adottare sanzioni economiche contro Nasser. Il ministro degli Esteri britannico Butler ne aveva parlato con Dean Rusk qualche giorno fa, ma gli americani hanno detto chiaramente che non vogliono essere coinvolti.

In un discorso pronunciato in occasione del 1. maggio, il presidente egiziano Nasser ha fruttato ripetuto le aspirazioni dello Yemen. «L'intero mondo arabo di vedere la liquidazione della base militare britannica di Aden e la fine dell'influenza britannica nella penisola araba», Nasser ha usato queste testuali parole: «Gli inglesi scuciano sangue arabo. Strappano ogni anno 500 milioni di sterline di profitti dal petrolio del Medio Oriente». Gli inglesi sono vivamente preoccupati e stanno cercando la difesa dei propri interessi dietro lo scudo della solidarietà occidentale invocando anche il drammaticizzare maggiormente la situazione — la prospettiva di un imminente conflitto fra Israele e il mondo arabo. Anche a questo riguardo la reazione americana è stata molto fredda e l'azione diplomatica inglese non ha ottenuto finora risultati concreti.

Tutti i giornali egiziani annunciano oggi, sotto grandi titoli, ciò che essi definiscono «le prime sentenze» della lotta dei nazionalisti dell'Arabia meridionale contro la Gran Bretagna. «La rivoluzione è scoppiata»: è questo titolo l'ufficiale Al-Ahram presenta le dichiarazioni delle autorità britanniche ad Aden e a Londra sulle operazioni in corso nell'Arabia meridionale e sull'invio di nuovi rinforzi di truppe. I titoli dei giornali parlano di battaglia, secondo la forze britanniche. «La Gran Bretagna adopera artiglieria pesante e aerei "Hunter" dotati di razzi», scrive Al-Ahbar.

D'altra parte, la commissione di politica estera incaricata dei problemi arabi dell'Assemblea nazionale egiziana ha terminato il suo esame della situazione nell'Arabia del Sud. Essa ha espresso l'appoggio dell'assemblea alla politica del presidente Nasser ed ha reclamato la evacuazione dell'Arabia meridionale da parte della Gran Bretagna. La commissione ha chiesto anche che i paesi arabi rafforzino la loro collaborazione per la liberazione di Aden e dell'Arabia del Sud. La risoluzione sarà presentata martedì all'Assemblea.

Per il 75° anniversario della costruzione

## Assalto alla torre Eiffel



PARIGI — Telecomere di tutta Europa puntate ieri sulla Torre Eiffel: compiva 75 anni e c'è stato chi ha voluto festeggiare l'avvenimento in maniera originale. Un gruppo di alpinisti, tra cui un italiano, le ha dato la scalata, come se si trattasse di un picco roccioso. Ecco due dei singoli scalatori durante la fase iniziale della loro impresa. (Telefoto Ansa - L'Unità)

## A Nathalie Sarraute il Premio internazionale di letteratura per il 1964



Nathalie Sarraute.

### Quattordici morti in un crollo a Seul

SEUL, 3. Quattordici persone sono morte e una trentina sono rimaste ferite in seguito al crollo di un edificio di quattro piani, avvenuto la notte scorsa nella capitale sud coreana. L'edificio, già in cattive condizioni, è crollato a causa di infiltrazioni dovute alle prolungate piogge.

## Pessimismo a Ginevra per il «Kennedy Round»

Oggi si apre il negoziato per le tariffe commerciali - Più di trenta paesi rappresentati

Dal nostro inviato GINEVRA, 3. La delegazione degli Stati Uniti al «Kennedy round» — il negoziato sulle tariffe commerciali, che si apre domani mattina in un edificio ginevrino noto come «Palazzo elettorale» — sarà guidata dall'ex segretario di Stato e consigliere presidenziale, Herter, e gli stessi americani hanno insistito perché le altre delegazioni importanti — particolarmente quelle dei sei paesi del MEC — siano ad un livello analogo, cioè abbiano alla loro testa un ministro. Ci saranno dunque domani Giscard d'Estaing per la Francia, Schumacher per la Germania di Bonn, Heath per la Gran Bretagna, Matarella per l'Italia e un'altra trentina di ministri in rappresentanza dei paesi aderenti al GATT (accordo generale sulle tariffe e il commercio). Ma si dice già che ci saranno solo per accontentare gli americani, almeno sul terreno formale: non per impegnarsi. Un compromesso sarebbe stato raggiunto in base al quale i capi-delegazione membri dei rispettivi governi parteciperebbero solo ai primi tre giorni del negoziato per affidare poi agli esperti prosieguo. Giscard d'Estaing potrebbe anzi trattarsi anche meno.

Ciascuno di loro, senza dubbio dovrà fare, in questa prima fase essenzialmente politica dell'incontro, una dichiarazione; ma si prevede che tutti gli europei saranno assai cauti sia nei confronti degli americani sia in considerazione delle differenze tuttora rilevanti che dividono gli stessi paesi del MEC e i «Sei» del MEC dai «Sette» dell'E.F.T.A. (la zona di libero scambio di cui è parte la Gran Bretagna).

Il «Kennedy-round» si presenta dunque — a circa due anni dall'iniziativa dei «Sei».

presidente americano scomparso da cui trae origine il nome — come una partita che gli europei consentono al giuocare solo pro-forma, almeno per ora: anche cioè se non escludono che essa possa essere giocata sul serio tra qualche tempo, se e quando di più grosse difficoltà di fondo siano superate. Ma conviene forse ricordare i precedenti dell'incontro che sta per avere inizio: nel 1962, dunque, il presidente Kennedy lanciò una proposta per la riduzione generale delle tariffe commerciali con particolare riferimento agli scambi tra gli Stati Uniti e i paesi europei e alcuni mesi più tardi ottenne l'approvazione del Congresso a quello che si chiamò, e si chiama, il «Trade Expansion Act» in forza del quale il titolare della Casa Bianca è autorizzato a negoziare la riduzione globale o, come si dice, «lineare» — delle tariffe in una misura del 50 per cento ed oltre. Tale autorizzazione vale fino al 1967 e l'attuale presidente degli Stati Uniti sembra desideroso di usarne, almeno in quanto alle pressioni di cui abbiamo detto, intese, da parte americana, a riunire le controparti adeguatamente rappresentate, attorno al tavolo delle trattative.

Ma in questi due anni il quadro in cui si era collocata l'iniziativa di Kennedy è stato mutato, in primo luogo in seguito alla preclusione posta da De Gaulle l'anno scorso alla inclusione nel MEC della Gran Bretagna, quindi alla fusione fra MEC ed E.F.T.A. Da quel momento si è chiarito il senso della tariffa esterna del MEC: essa non è solo il residuo pronto a cadere della vecchia situazione dei singoli paesi membri, ma è un aspetto necessario del processo, o tentativo, di integrazione economica dei «Sei».

Su questa base, infatti, da parte del MEC, e in particolare della Francia è stato sollevato l'anno scorso il problema delle «disparità» per cui, nei casi in cui le tariffe attuali sono molto diverse, la riduzione non sarebbe percentuale ma determinata secondo formule più complesse: non «lineare». Così fu per il «Kennedy-round» una prima volta e da allora ben 750 casi di «disparità» sono stati esposti dai Paesi del MEC. Gli americani, del resto, hanno lavorato nello stesso senso, e sembra che i loro elenchi occupino 55 volumi.

Questo significa che la fase preparatoria non è conclusa: forse potrebbe esserlo per la fine dell'anno in corso, e solo allora sarebbe possibile, per i rappresentanti dei governi giungere ad un accordo sia pure assai meno esteso di quello vagheggiato da Kennedy. Non di meno, il «Kennedy-round» si tiene — o si comincia a tenere — fin d'ora quando non esiste nemmeno un minimo di concretezza su cui costruire. Premento in tal senso, ma non per questo certo, connessi con la volontà americana di contenere e contrastare, dove è possibile, lo slancio con cui De Gaulle si è dedicato a tormentare il sistema atlantico. Ma preme anche il disagio che l'attuale sistema tariffario contribuisce a mantenere nelle economie di tutti i paesi occidentali.

Che tale disagio possa essere veramente superato con un semplice aggiustamento «lineare» o no — delle tariffe, è un altro discorso che si collega però ad un limite obiettivo del «Kennedy round»: questo negoziato — anche se fosse maturo — sarebbe comunque solo un tentativo di risolvere talune difficoltà dei paesi capitalisti considerati nei loro aspetti transcurando le energie e il potenziale produttivo di quelle che si collocano fuori del loro ambiente. Anche se fosse destinato al successo, esso dovrebbe fare i conti con le istanze che contemporaneamente, e in questa stessa Ginevra, al Palazzo delle Nazioni, vengono sollevate in seno alla conferenza mondiale per il commercio e lo sviluppo, assai più largamente rappresentativa dei problemi reali del mondo di oggi.

Gian Carlo Ferretti

La delegazione degli Stati Uniti al «Kennedy round» — il negoziato sulle tariffe commerciali, che si apre domani mattina in un edificio ginevrino noto come «Palazzo elettorale» — sarà guidata dall'ex segretario di Stato e consigliere presidenziale, Herter, e gli stessi americani hanno insistito perché le altre delegazioni importanti — particolarmente quelle dei sei paesi del MEC — siano ad un livello analogo, cioè abbiano alla loro testa un ministro. Ci saranno dunque domani Giscard d'Estaing per la Francia, Schumacher per la Germania di Bonn, Heath per la Gran Bretagna, Matarella per l'Italia e un'altra trentina di ministri in rappresentanza dei paesi aderenti al GATT (accordo generale sulle tariffe e il commercio). Ma si dice già che ci saranno solo per accontentare gli americani, almeno sul terreno formale: non per impegnarsi. Un compromesso sarebbe stato raggiunto in base al quale i capi-delegazione membri dei rispettivi governi parteciperebbero solo ai primi tre giorni del negoziato per affidare poi agli esperti prosieguo. Giscard d'Estaing potrebbe anzi trattarsi anche meno.

Ciascuno di loro, senza dubbio dovrà fare, in questa prima fase essenzialmente politica dell'incontro, una dichiarazione; ma si prevede che tutti gli europei saranno assai cauti sia nei confronti degli americani sia in considerazione delle differenze tuttora rilevanti che dividono gli stessi paesi del MEC e i «Sei» del MEC dai «Sette» dell'E.F.T.A. (la zona di libero scambio di cui è parte la Gran Bretagna).

Il «Kennedy-round» si presenta dunque — a circa due anni dall'iniziativa dei «Sei».

Su questa base, infatti, da parte del MEC, e in particolare della Francia è stato sollevato l'anno scorso il problema delle «disparità» per cui, nei casi in cui le tariffe attuali sono molto diverse, la riduzione non sarebbe percentuale ma determinata secondo formule più complesse: non «lineare». Così fu per il «Kennedy-round» una prima volta e da allora ben 750 casi di «disparità» sono stati esposti dai Paesi del MEC. Gli americani, del resto, hanno lavorato nello stesso senso, e sembra che i loro elenchi occupino 55 volumi.

Questo significa che la fase preparatoria non è conclusa: forse potrebbe esserlo per la fine dell'anno in corso, e solo allora sarebbe possibile, per i rappresentanti dei governi giungere ad un accordo sia pure assai meno esteso di quello vagheggiato da Kennedy. Non di meno, il «Kennedy-round» si tiene — o si comincia a tenere — fin d'ora quando non esiste nemmeno un minimo di concretezza su cui costruire. Premento in tal senso, ma non per questo certo, connessi con la volontà americana di contenere e contrastare, dove è possibile, lo slancio con cui De Gaulle si è dedicato a tormentare il sistema atlantico. Ma preme anche il disagio che l'attuale sistema tariffario contribuisce a mantenere nelle economie di tutti i paesi occidentali.

Francesco Pistolesse

## Nixon propugna l'aggressione al Nord-Viet Nam

BALTIMORA, 3. L'ex vice presidente degli Stati Uniti Richard Nixon, parlando ieri a un uditorio di studenti a Baltimore, ha fatto alcune dichiarazioni sulla politica degli Stati Uniti nei confronti del Vietnam del Nord. «Se la politica americana nel Viet Nam deve fallire — egli ha detto — sarebbe allora preferibile che ce ne andassimo da là. Per vincere la guerra — ha proseguito — gli Stati Uniti debbono portare le ostilità nel Viet Nam del nord e mettere a profitto l'esperienza della Corea dove il generale Mac Arthur proponeva d'invviare truppe nella Cina. I rischi che quel piano implicava furono allora giudicati troppo pericolosi a causa della vicinanza dell'Unione Sovietica. Ma l'URSS — ha continuato Nixon — è lontana dal Viet Nam e la Cina comunista è divenuta una potenza militare di quart'ordine senza l'appoggio dell'URSS. Io non penso che noi possiamo sperare di vincere la guerra lasciando ai comunisti un rifugio privilegiato. Noi dovremmo aumentare il nostro appoggio ai vietnamiti e giungere al nocciolo del problema», ha detto Nixon, esprimendo poi l'avviso che i rischi di una tale decisione sarebbero minori di quelli dei vittori dei partigiani nel Viet Nam del Sud.

Si sono svolte nelle Texas le elezioni primarie presidenziali per i repubblicani, e le elezioni primarie democratiche per l'incarico di governatore e per i seggi al Senato. Nelle elezioni primarie presidenziali per i repubblicani (non si tengono nelle Texas analoghe elezioni per i democratici), secondo i risultati relativi a 126 contee su 254, il sen. Barry Goldwater dell'estrema destra repubblicana ha ottenuto 69.91 per cento dei voti, a distanza da Henry Cabot Lodge, con 31.13 voti. Cabot Lodge non figurava nelle schede di votazione e il suo nome è stato scritto dagli elettori. Terzo quarto Harold Stassen, con 26.58 voti, quarto Richard Nixon (anch'egli non iscritto nella scheda) con 15 voti, sesta la sen. Chase Smith.

## Texas Il razzista Goldwater vince le «primarie»

Si sono svolte nelle Texas le elezioni primarie presidenziali per i repubblicani, e le elezioni primarie democratiche per l'incarico di governatore e per i seggi al Senato. Nelle elezioni primarie presidenziali per i repubblicani (non si tengono nelle Texas analoghe elezioni per i democratici), secondo i risultati relativi a 126 contee su 254, il sen. Barry Goldwater dell'estrema destra repubblicana ha ottenuto 69.91 per cento dei voti, a distanza da Henry Cabot Lodge, con 31.13 voti. Cabot Lodge non figurava nelle schede di votazione e il suo nome è stato scritto dagli elettori. Terzo quarto Harold Stassen, con 26.58 voti, quarto Richard Nixon (anch'egli non iscritto nella scheda) con 15 voti, sesta la sen. Chase Smith.

## Indonesia Milioni di volontari contro la Malaysia

GIACARTA, 3. Un grandioso raduno di circa mezzo milione di volontari indonesiani, arruolatisi per combattere a fianco delle forze armate indonesiane nei territori annessi alla federazione della Gran Malesia. Si è svolto oggi a Giacarta. Ai volontari indonesiani ha parlato il presidente Sukarno il quale, dopo avere dichiarato che egli è disposto a discutere con i dirigenti indonesiani e i problemi relativi alle popolazioni che reclamano l'indipendenza e l'inserimento nella loro effettiva patria, l'Indonesia, ha affermato che se il primo ministro panmalese, Abdul Tanku Rahman, si rifiutava di trattare, allora la Federazione sarà smantellata con la forza. «Dopo aver parlato che l'Indonesia non mendica negoziati», Sukarno ha concluso: «Io sono giunto alla fine della mia pazienza. Non posso più ripetere la rivoluzione indonesiana e di occuparmi della questione. Ormai possono dire soltanto che tocca adesso al popolo indonesiano di schierarsi con la Malaysia: ora tocca a voi».

La folla ha risposto: «schiama la Malaysia». Sukarno ha allora letto il seguente «manifesto» dei volontari: «Noi, popolo dell'Indonesia, conducendo la nostra azione contro la Malaysia, che mette a repentaglio la rivoluzione indonesiana, e siamo sforzati di risolvere la questione attraverso negoziati. Dopo esserci resi conto che ai nostri sforzi si risponde con prepotenza e sfida ordiniamo ai 21 milioni di volontari di accrescere la forza della rivoluzione, e di aiutare le popolazioni della Malesia di Singapore, Sarawak, Brunei e Sabah a sciogliere la federazione della Malaysia e a conquistare l'indipendenza nazionale».

Gian Carlo Ferretti

## Treni

preso pubblicamente alla vigilia dello sciopero del 3-4 aprile. Anche i 700 mila lavoratori del commercio scioperano domani per il completamento del contratto di lavoro. CISL e UIL hanno ritirato all'ultima ora la loro adesione allo sciopero accettando un incontro al ministero del Lavoro non solo sulle stesse basi che determinarono la rottura il 24 marzo e la decisione unitaria della tripartita di riprendere la lotta, ma con una nuova pregiudiziale pronome di assoluto abbandono dei parametri di retribuzione a carattere nazionale il che equivarrebbe a lasciare liberi ai potenti gruppi monopolistici del settore di continuare a corrispondere salari fortemente spericolati e far restare, nella generalità, le retribuzioni del commercio, ai bassi livelli attuali.

In un appello alla categoria la FILCAMS-CGIL ha respinto le posizioni rinunziatarie della CISL e della UIL e ha chiamato i lavoratori a dare battaglia per risolvere la vertenza aperta fin dal dicembre scorso.

## Friuli

naturale per far avanzare gli sloveni come comunità in sviluppo, contrastando i tentativi della sua snazionalizzazione ed assimilazione, ai quali non estraneo l'odierno centrosinistra.

Il compagno Silvio Baccich, segretario regionale del PCI, parlando a Pagnano ha detto che le condizioni nelle quali versa oggi il Friuli Venezia Giulia indicano una situazione estrema e la responsabilità del governo è di non aver fatto nulla per risolvere la situazione. Oggi, egli ha detto, è doveroso che la classe dirigente della DC a livello regionale e provinciale. Una alternativa a questa situazione esiste nella regione e se non si è realizzata finora ciò è dovuto alla divisione creata tra le forze di sinistra. A questo proposito Baccich si è riferito alla proposta assunta dai dirigenti socialisti che, insensibili alla spinta unitaria della base, attenuano al massimo o addirittura evitano, l'attacco alla DC e ciò per una prospettiva di centrosinistra che partendo dall'arretrata base delle prospettive democratiche, non può assolutamente risolvere i problemi che si pongono ogni giorno.

A Maiano, ha parlato il compagno Galluzzi della direzione del PCI. «Agli attacchi della destra, il governo di centrosinistra non reagisce — ha detto fra l'altro l'oratore — anzi la destra si affrettava a far perno sulla Federazione trascinandosi in tal modo il PSI su un terreno politico sempre più scivoloso. Da qui la necessità che le forze democratiche assumano un atteggiamento unitario senza il quale le forze economiche e politiche di destra continueranno a imporre i loro ricatti nel Paese».

Un affollato comizio ha tenuto anche il compagno Arnaldo Baracetti, segretario della federazione friulana del Partito, a Palazzolo dello Stella, il quale ha detto, fra l'altro, che l'obiettivo dei socialisti di dar vita anche nei territori di minoranza a una maggioranza di centrosinistra non significa altro che porre il PSI in una posizione subalterna nei confronti della politica conservatrice e immobilistica della DC e della socialdemocrazia.

Gian Carlo Ferretti

## DALLA PRIMA PAGINA

## crisi di governo prima del congresso della DC

«Avanti!» e rinunce che coinvolgono esplicitamente la DC e implicano un mancato rispetto degli accordi di governo. E' del tutto evidente — prosegue il quotidiano socialista — che di fronte alla gravità della situazione che si è determinata i socialisti si riservano la più ampia e completa libertà d'azione nel Parlamento e nel Paese, per respingere l'immisibile colpo di mano bonomiano e per rivendicare, anche in questo fondamentale settore dell'attività economica del Paese, la integrale applicazione del programma concordato. Si attende anche di conoscere come reagirà il ministro dell'Agricoltura alla sfida di Bonomi.

Finora, il ministro dell'Agricoltura non ha ritenuto di dover in qualche modo reagire; ma, essa più grave, non ha reagito finora, nemmeno il compagno Nenni vice presidente del Consiglio, il quale parlando ieri a Udine non ha ritenuto di dover fare parola sull'argomento. Tutto il discorso del compagno Nenni si è risolto in una difesa dell'attività di governo, del tutto priva di riserve e sfumature. L'aveva avvertenza dell'attuale governo finisce dunque con il essere, nel discorso di Nenni, primo ed unico obiettivo della attività della delegazione socialista. Ogni mutamento, egli ha aggiunto, non andrebbe in una direzione più avanzata ma nella direzione opposta, a favore della destra. Oggi, dunque, non sarebbe l'unica condizione di forza possibile. Del resto, ha proseguito Nenni, qualcosa il governo finora ha fatto, «sia pure con le lentezze inerenti alla molteplicità delle preoccupazioni e all'ineadeguatezza degli strumenti di cui dispone: il costo della vita è stato in parte contenuto, la situazione agricola è migliorata, le esportazioni sono state incoraggiate».

Se per ciò che concerne le realizzazioni il bilancio appare scoraggiante (nessuno si è accorto finora del contenimento del costo della vita), Nenni non è stato più incoraggiante per quanto riguarda la realizzazione del programma; gradimento del Consiglio di Stato, per legge agraria, tutto appare subordinato alla stabilità governativa ed al superamento della congiuntura, obiettivo per il quale Nenni non ha esitato a richiedere nuovamente sacrifici ai lavoratori.

Di qui la rinnovata richiesta di una «tregua» ai sindacati. Concludendo, tuttavia, il vicepresidente del Consiglio ha ammesso che «ci sia una diffusa perplessità. «Ci si può chiedere se il momento in cui i socialisti è riuscito di trasferire la loro iniziativa di controllo e di stimolo dal Parlamento al Governo sia stato il più favorevole. Ma non siamo stati noi a scegliere il momento». E su questa affermazione, per la meno singolare per l'ex segretario del Partito socialista, si è chiuso il discorso.

Come abbiamo detto il discorso di Nenni è stato tenuto ad Udine, nel quadro della campagna elettorale per il Friuli-Venezia Giulia. Camera e Senato la prossima settimana restano chiusi proprio per permettere al maggior numero di parlamentari di partecipare alla campagna elettorale che si concluderà venerdì.

## PRETI E FERROVIERI

Un discorso che non può che esasperare, e giustamente, l'irritazione attuale dei socialisti, è stato tenuto ieri dal ministro Preti. Spiegando che la Amministrazione ferroviaria, per il suo cattivo funzionamento, ha un deficit di poco inferiore al disavanzo dello Stato (300 e 400 miliardi), Preti ha colto l'occasione per affermare che «in questa situazione appare difficile comprendere come i ferrovieri della CGIL pretendano dei miglioramenti degli stipendi» (!). Il centrosinistra — difeso da Preti — è stato invece vicevolmente attaccato a Trieste dall'esponente del PSIUP, compagno Luzzatto.

Gian Carlo Ferretti

## so fino all'Alba. Gli automobilisti che sono trasiati in quel punto non potevano accorgersi di quel che era accaduto perché, oltre tutto, la strada è priva di qualsiasi illuminazione.

Solo stamane, quindi, alcuni pescatori hanno scorto la peltura capovolta nel canale e hanno dato l'allarme. Sono accorsi i carabinieri e il medico condotto di Ferentillo che, dopo aver organizzato il trasporto dei quattro superstiti all'ospedale di Terni, hanno avvertito i parenti delle vittime che sono partiti immediatamente da Roma. Essi hanno dichiarato che speravano denuncia contro l'Anas ritenendo la società responsabile dell'incidente.

La magistratura ha aperto un'inchiesta, ma, fra dai primi accertamenti, le modalità dell'incidente sono apparse purtroppo chiarissime. Del resto non è la prima volta che il pericolo di quel tratto di strada e in genere le pessime condizioni di tutto il percorso che va da Visso fino a Terni erano state segnalate. La strada stretta e tortuosa, è spesso teatro di incidenti, specie a causa delle pessime condizioni in cui è tenuta.

## PSI-Palermo

stiano. Lauricella, infine, palesemente preoccupato dell'isolamento a quale si è cacciato il Psi per il nuovo compromesso con la DC, ha lanciato alle altre forze politiche che continuano la lotta per smantellare la base di Palermo un appello alla unità.

Unità per che cosa? — ha chiesto più tardi il compagno Colaninno, nel corso dell'affollatissimo e applauditissimo comizio. Non certo sul compromesso, ma per imporre l'annientamento del gruppo di potere dc, per collocare subito la mafia dal Comune e dai centri di potere economico, per dare alla città una amministrazione politica per una reale, e reclamata da tutti, Cortese ha risposto a Lauricella a proposito del singolare invito alle dimissioni rivolto alla DC. «E' questa una manifestazione di impotenza assai grave — ha detto il capo del gruppo comunista —. Perché non aspettare che la dimissioni di Bonomi della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta succedendo per il Comune di Palermo, è proprio questo: ha una ragione di più per essere vana. Il compromesso DC-PSI per il Comune è foriero di gravi soluzioni per molte altre cose, ma non è questa la dimissione di Bonomi, della Montecattini e, perché no, della mafia? Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche per una reale unità sugli obiettivi concreti. Il nostro appello, dopo quello che sta